



Referendum Domenica 17 Aprile: è importante partecipare al voto

Il 17 Aprile si voterà su tutto il territorio nazionale per il referendum abrogativo (denominato “StopTrivelle”) promosso da nove consigli regionali e sostenuto da numerosi movimenti e associazioni ambientaliste.

Nel quesito referendario si chiede: “Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c’è ancora gas o petrolio?”. Il quesito riguarda solo la durata delle trivellazioni già in atto entro le 12 miglia dalla costa. Se vincerà il SI, sarà abrogato l’articolo 6 comma 17 del codice dell’ambiente dove si prevede che le trivellazioni continuino fino a quando il giacimento lo consente. Si bloccherebbero cioè tutte le concessioni solo quando scadranno i contratti in essere. Verrebbe ripristinata la situazione precedente al Decreto-Legge “SbloccaItalia” del 2014 che ha introdotto un meccanismo unico al mondo: la possibilità per le Compagnie petrolifere di avere una concessione senza alcun termine se non l’esaurimento completo del giacimento.

C’è chi di chi in difesa dei lavoratori e delle lavoratrici teme la perdita di posti di lavoro a seguito della vittoria del SI ma questa ci sembra essere motivazione non convincente. Non si avranno effetti immediati a seguito della vittoria del SI. Una politica industriale in materia energetica, coerente con gli impegni presi alla Conferenza ONU del 2015 di riduzione del riscaldamento globale, deve prevedere la riconversione dell’approvvigionamento dalle fonti fossili a quelle alternative. Tale politica va attuata con la riconversione professionale e la creazione di nuovi e “puliti” posti di lavoro in numero maggiore a quelli che andranno presumibilmente persi. Oggi sono a rischio invece parte dei 3 milioni e 350mila posti di lavoro del turismo e pesca perchè non c’è compatibilità tra il proseguire con attività inquinanti e lo sviluppo e la valorizzazione dei territori.

La CGIL invita alla partecipazione al voto referendario: è uno dei pochi strumenti di democrazia diretta a disposizione dei cittadini ed è giusto e doveroso esprimere la propria opinione partecipandovi, qualsiasi sia il proprio orientamento al voto.

Un documento in CGIL di indicazione di voto per il SI ha raccolto, in pochi giorni, più di 500 firme tra dirigenti, delegati, segretari generali FLAI (agricoltura), FLC (Scuola), FIOM e segretari regionali delle Camere del Lavoro in Piemonte, Calabria, Puglia, Abruzzo, Basilicata, Veneto, Lazio, I firmatari del documento ritengono che votare SI al referendum è importante perchè significa fornire un’indicazione al Governo su quale futuro energetico si vuole per il nostro Paese.

Si chiede che il Governo vari un piano industriale che crei posti di lavoro (si stima diverse centinaia di migliaia) a partire dalla riconversione alle fonti energetiche non fossili a interventi strutturali e continuativi nel tempo di risparmio ed efficientamento per la riqualificazione energetica delle infrastrutture e del patrimonio edile.

RSU SLC-CGIL TIM Piemonte
Torino, 12 Aprile 2016